

Sabato 22 marzo 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Intanto l'azienda di Chicco Testa tratta con l'Eni per costituire una società per la produzione di elettricità

Sindacati contro il riassetto Enel

L'8 aprile sciopero nazionale

Cgil Cisl e Uil contestano il progetto Carpi di smembramento dell'ente. È assurdo, dicono, spezzettare un'azienda in grado di affrontare la competizione globale. Documento di Sd perché vengano tutelati gli interessi aziendali e dei consumatori.

Stet-Telecom Sì di Prodi alla «golden share»

Via libera alla golden share per Stet e Telecom. Ieri sera il presidente del consiglio, Romano Prodi, ha firmato il decreto che istituisce l'azione «d'oro» per le due società.

A questo punto, manca solo il decreto del ministro del Tesoro con l'indicazione specifica dei poteri che verranno attribuiti all'azione speciale che anche dopo la privatizzazione resterà in mano allo Stato italiano. Carlo Azeglio Ciampi dovrebbe provvedere già oggi. Anche perché non resta più molto tempo. Per lunedì sono convocati i consigli di amministrazione di Stet e Telecom incaricati di curare il recepimento della golden share nei rispettivi statuti. A completare l'iter ci penseranno mercoledì prossimo le assemblee straordinarie delle due società.

Se le complesse procedure amministrative vanno verso il completamento, non si placano le polemiche politiche. Ancora ieri An è tornata a protestare agitando la possibilità di un annullamento delle assemblee per «omessa o tardiva comunicazione alla Consob». Ma secondo il Tesoro la procedura è stata regolare e non vi sono rischi di inficiamento delle assemblee. Resta la curiosità su quali poteri verranno attribuiti all'azione speciale. Tutto fa pensare che si tratti di poteri «pesanti». E non solo per venire incontro alle richieste politiche di Rifondazione. È stata la stessa Morgan Stanley, l'advisor del Tesoro per la privatizzazione, a suggerire per Superstet una soluzione fotocopia a quella dell'Eni. Senza limiti temporali, dunque, e con un tetto al possesso azionario del 3%.

G.C.

Caro-benzina Esso: mercato arretrato

ROMA. I prezzi dei carburanti italiani sono più alti che nel resto d'Europa perché il mercato italiano impone «maggiori costi di distribuzione e manutenzione della rete, un maggior margine riconosciuto al gestore ed un maggior onere per la dilazione media di pagamento delle accise». Così la Esso argomenta la sua posizione in merito alle recenti polemiche sul prezzo dei carburanti in Italia e Europa. La società petrolifera ricorda che «il margine di distribuzione è rimasto sostanzialmente invariato, a lire costanti, rispetto al quarto trimestre 1991, tenuto conto dei maggiori oneri nel frattempo addossati all'industria petrolifera». Anzi, prosegue la nota, il margine netto «risulta addirittura inferiore a quello del 1991 ove si considerino gli aumenti dei margini riconosciuti ai gestori». Rispetto alla Germania, esemplifica la Esso, «il margine esistente in Italia, al netto del compenso del gestore e della differente dilazione di pagamento delle accise è addirittura inferiore di 25 lire allitro per la benzina senza piombo».

Un paio di settimane fa lo hanno minacciato, ieri sono passati ai fatti e lo hanno dichiarato.

I circa 100.000 dipendenti dell'Enel sono chiamati a quattro ore di sciopero nazionale per l'8 aprile. L'agitazione è stata proclamata dai sindacati elettrici di Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la riforma del settore messa a punto dalla commissione Carpi. «Sì rischia la frammentazione del sistema elettrico, il peggioramento del servizio e l'aumento delle tariffe», lamentano in una nota i rappresentanti dei lavoratori.

Oltre all'agitazione nazionale di aprile, Fnle, Flaie e Uilsp hanno indetto una fitta serie di fermate articolate per i turisti delle centrali.

Il documento Carpi è stato oggetto anche di una presa di posizione dei deputati di Sinistra Democratica-Ulivo per i quali nel nuovo assetto vanno tutelati gli interessi ambientali, dei consumatori e degli utenti. Di qui la richiesta di «introdurre forme di concorrenza nella produzione per evitare posizioni dominanti» e l'esigenza di «promuovere la concorrenza comparativa nella distribuzione».

Proprio mentre i sindacati ribadivano con lo sciopero l'opposizione ai progetti di riassetto elettrico, Enel ed Eni hanno confermato di aver intavolato trattative per costituire una società in comune nella produzione

di elettricità, in particolare utilizzando la tecnologia del turbogas.

Se l'iniziativa andrà in porto, alla joint venture potrebbe aggregarsi anche qualche operatore straniero. Davvero una novità, dopo anni di isolamento operativo da parte dell'Enel.

Secondo il settimanale «Il Mondo», le trattative sarebbero già in fase «piuttosto avanzata» e si svolgerebbero sulla traccia di un'intesa raggiunta un paio d'anni fa in Francia tra il gigante elettrico pubblico Edf e il gruppo petrolifero privatizzato Elf-Aquitaine.

L'Eni possiede una società, la Freme, già operativa in campo elettrico ed 11 impianti di generazione per una capacità produttiva attorno ai 2.300 megawatt. In queste centrali è prevista una significativa implementazione nell'uso del gas metano.

Non è moltissimo in termini di produzione, ma si tratta pur sempre di una buona base di partenza per la costituzione di una società cui l'Enel potrebbe apportare, oltre all'indubbio know how, una parte dei suoi impianti.

Al «carburante» farebbe fronte il metano-controtraffo per il gas nigeriano, da trattare negli impianti Eni di Panigaglia e in quelli marsigliesi della Swap.

Lo sbocco finale dell'operazione

potrebbe essere la privatizzazione della futura società dando vita, da una costola dell'Enel, ad un nuovo produttore elettrico in concorrenza con la «casamadre».

Resta da vedere come reagiranno gli altri produttori privati: la nascita del nuovo operatore renderà certamente meno facile la vita in un mercato in cui, piuttosto che alla concorrenza, più di qualcuno punta alla spartizione proleto, magari sulla scorta di vecchie, cattive abitudini.

Il primo commento dei sindacati all'ipotesi di intesa Enel-Eni non sembra negativo. O, quantomeno, non paiono esservi barricate preconcette. «Nessuna contrarietà in linea di principio. È importante che l'Enel trovi intese, con l'Eni ma anche con altri operatori del settore. Si tratta, però, di capire di cosa si tratta effettivamente», rileva Giacomo Berni, segretario generale della Fnle Cgil.

Quel che di sicuro al sindacato continua a non piacere è l'ipotesi di smembrare l'Enel. «Va mantenuta l'integrazione verticale della società», insiste Berni. «Basti pensare, in Europa, agli esempi della francese Edf o della tedesca Rwk. Nessuno si sogna di sfasciarle. Anzi, stiamo assistendo ad una serie di campagne acquisti. Con un po' di ritardo da quanto avvenuto nelle telecomunicazioni, anche in campo elettrico tiene banco la

concentrazione: ormai è la dimensione globale a contare più. E da noi, che già abbiamo un'impresa di grandezza adeguata, c'è chi propone di spezzettarla. È assurdo».

Nemmeno l'idea di un mercato più competitivo sembra convincere Berni: «Lo spezzettamento non determinerà nessuna concorrenza, ma soltanto una spartizione tra pochi gruppi legati in cartello. Piuttosto che con un oligopolio più o meno mascherato, gli interessi dei consumatori e l'efficienza del sistema si garantiscono con regole cogenti ed un authority forte, capace di farle rispettare».

Dal canto suo la Sinistra Democratica-Ulivo ha chiesto che nel riassetto e nella privatizzazione dell'Enel si tutelino gli interessi degli utenti e dei consumatori.

La richiesta è stata formalizzata con una risoluzione presentata alla Commissione Attività Produttive della Camera e firmata dai deputati del gruppo.

L'atto parlamentare fissa una serie specifica di «paletti». In particolare, mira ad impegnare il governo a «dare attuazione alle disposizioni della direttiva per il mercato europeo dell'energia elettrica stabilendo le necessarie garanzie per lo svolgimento del servizio pubblico».

Giulio Campesato

Italjet protesta sullo sconto per i motorini

Sono 100mila le automobili già rottamate

Sono quasi centomila in poco più di due mesi le auto con più di dieci anni di vita per cui è stata chiesta la radiazione dal Pra, in modo da ottenere gli incentivi alla rottamazione decisi dal governo. Per la precisione sono 97.324 nel periodo che va dal 7 gennaio al 15 marzo. Mentre nello stesso periodo il numero delle nuove iscrizioni sono circa la metà: 48.884, per cui lo Stato ha dato oltre 80 miliardi di lire e i concessionari hanno applicato sconti complessivi per 110 miliardi. Le macchine da fraccassare risalgono per lo più agli anni Ottanta, in particolare all'86 e all'83. Secondo un'inchiesta del mensile Quattro ruote nei mesi di gennaio e febbraio è da segnalare un numero di vetture da rottamare superiore alla capacità di smaltimento dei demolitori e, sul lato delle vendite, forti ritardi nelle consegne dei modelli nuovi ai clienti e un ribasso sino al 15% delle quotazioni dell'usato per gli esemplari più recenti.

Intanto nel plauso generale dei produttori per le misure varate a favore del mercato delle due ruote c'è da segnalare una voce discordante. È

quella della Italjet della famiglia Tartarini produttrice del Velocifero - azienda con fatturato da 70 miliardi alla ricerca di nuovi soci e compiani di quotazione alla borsa delle piccole e medie imprese - per cui «il mercato, anche se soggetto a fluttuazioni stagionali, andava eva bene» e non c'era bisogno di una «dose narcotizzante» di incentivi. Secondo Alessandro Tartarini non si può definire il mercato degli scooter in retromarcia «solo perché qualche azienda ha compiuto errori strategici». Chi si dice proprio contrario agli incentivi per i motorini è il Wwf che chiede invece incentivi per il trasporto pubblico di massa. «Il motorino», sostiene Carlo Galli, vicepresidente del Wwf, «si rivolge ad una fascia che potrebbe usare, e in passato usava, i mezzi pubblici. È vero che decongestiona il traffico, ma inquinano».

I nuovi scooter hanno rapporti di compressione altissimi, velocità elevate, consumano quasi come un'auto di piccola cilindrata e portano una persona sola. «Inoltre», dice Galli, «per risparmiare usano benzina senza piombo emettendo grossi quantitativi di benzene ed aromati».

Dopo lo scandalo Lopez-General Motors

La Volkswagen riconferma Piech alla presidenza

WOLFSBURG. La Volkswagen ha scelto Ferdinand Piech e lo ha fatto rinnovando il contratto del disceso presidente del gruppo per altri cinque anni a partire dal primo gennaio 1998. Insieme a lui, anche Jens Neumann è stato riconfermato nel cda. Mentre, a partire dal 5 aprile, lascerà il suo posto Martin Posth che sedeva in consiglio da nove anni. Non sarà rimpiazzato e la sua competenza sui mercati asiatici verrà attribuita a Robert Buechelhofer che, comunque, manterrà l'attuale incarico di capo del settore vendite e marketing. In questo modo, il Cda del gruppo automobilistico tedesco scenderà da sei a cinque componenti. Secondo gli osservatori, le possibilità che la Volkswagen potesse davvero licenziare Piech scia delle polemiche scatenate dal caso Lopez, il manager «rubato» alla General Motors e poi dimessosi perché accusato di aver trafugato alcuni segreti industriali, erano scarse. A Piech, il colosso di Wolfsburg deve il ritorno dei bilanci in nero dopo le perdite per 1,94 miliardi di marchi segnate nel 1993. La sua carriera è stata macchiata anche dalla lite con l'U-

nione europea per gli aiuti ricevuti dallo Stato della Sassonia e da alcuni sospetti di illecito caduti sulla controllata ceca Skoda. Ma la Volkswagen ha voluto essere concoscente.

Ieri intanto si è appreso che, con un'iniziativa senza precedenti almeno in Germania, la Volkswagen è orientata a far partecipare tutti i suoi dipendenti agli utili del gruppo attraverso obbligazioni convertibili che potrebbero trasformare semplici operai in potenziali investitori di Borsa. Lo ha deciso il consiglio di sorveglianza, approvando un piano che prevede la distribuzione delle cosiddette «obbligazioni con opzione» fino ad un valore nominale di 13,5 milioni di marchi (un marco vale circa mille lire). Attraverso questi particolari titoli, i consiglieri di amministrazione, i top-manager, ma anche tutti gli altri dipendenti, operai della catena di montaggio compresi, ottengono il diritto di scambiare le obbligazioni con azioni della Vw entro un termine prefissato, al massimo cinque anni. Nel '96 i profitti per oltre della Volkswagen sono ammontati a 1,97 miliardi di marchi, (+77,2%).

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di **Martedì 25 Marzo ore 16.30** (quote latte).

ERRATA CORRIGE

In riferimento all'esito gara di appalto avente ad oggetto: **Licitazione privata per la costruzione dell'impianto di ricezione, misura e prima riduzione gas metano - cabina denominata R.E.MI.SUD in Modena - Progetto EC 93B8 - opere imiantistiche**, pubblicato su **l'Unità** (nazionale) di mercoledì 19 marzo 1997

si precisa che il testo esatto è:

L'aggiudicazione è avvenuta secondo il metodo di cui all'art. 1) lettera e) della legge 2.2.1973 n. 14

anziché:

L'aggiudicazione è avvenuta secondo il metodo di cui all'art. 1) lettera c) della legge 2.2.1973 n. 14

FERMO IL RESTO

CIS - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI - FORLÌ

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER IMPIANTO DI PRODUZIONE ENERGIA

Il CIS - Consorzio Intercomunale Servizi - Via Balzella n. 24 - 47100 FORLÌ - indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da turboespansione gas metano». L'appalto prevede l'esecuzione di tutte le forniture e dei lavori per la realizzazione di un impianto per una portata massima di 32.000 Smch, ed una pressione compresa fra 47 e 51 bar. L'importo delle opere a base di gara è di € 2.950.000.000. Il contratto sarà stipulato a corpo. È richiesta l'iscrizione all'ANC in una o entrambe le categorie 16 b) e 16) per importo, anche cumulabile, non inferiore a € 3.000 milioni. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21 della legge n. 109, col criterio del massimo ribasso percentuale sul prezzo a corpo. Le domande di invito dovranno pervenire al CIS, all'indirizzo citato, entro **MARTEDÌ 8 APRILE 1997**.

Il bando di gara è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale ed è ritirabile in copia presso la Segreteria dell'Ente appaltante tutti i giorni lavorativi dalle 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 esclusi il venerdì pomeriggio ed il sabato.

L.DIRETTORE GENERALE: **Ing. Giuliano Brocchi**

CIS - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI - FORLÌ

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER FORNITURA E INSTALLAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE

Il Cis - Consorzio Intercomunale Servizi - Via Balzella n. 24 - 47100 FORLÌ - indice una licitazione privata per l'appalto della fornitura e installazione di un Impianto di trattamento di acque di falda da destinare al consumo umano. L'appalto prevede l'esecuzione di tutte le forniture e relative installazioni per un impianto della portata di circa 200 lit./s. L'importo delle forniture a base di gara è stimato in € 950.000.000. È richiesta l'iscrizione all'ANC nella categoria 12 a) per classifica minima fino a € 1500 milioni. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art. 24, 1° comma, lett. b) col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di invito dovranno pervenire al CIS, all'indirizzo citato, entro **VEDI COLLETTA 19 APRILE 1997**.

Il bando di gara è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale: è stato inviato alla GUCE il 6 marzo 1997 ed è ritirabile in copia presso la Segreteria dell'Ente appaltante tutti i giorni lavorativi dalle 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 esclusi il venerdì pomeriggio ed il sabato.

L.DIRETTORE GENERALE: **Ing. Giuliano Brocchi**

Fisco: risparmiare senza evadere

Seguendo i consigli pratici che trovate nel libro in omaggio questa settimana potrete «alleggerire» l'imminente dichiarazione dei redditi. Spese mediche, interessi sui mutui, polizze d'assicurazione fanno proprio al caso vostro.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 20 MARZO 1997
GIORNALE+LIBRO LIRE 2000

Giuseppe Caldarola partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

FABRIZIO D'AGOSTINI
e ne ricorda la bravura, il vigore e la grandecivilta.
Roma, 22 marzo 1997

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato

FABRIZIO D'AGOSTINI
Con grandissimo affetto e infinito rimpianto lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene e lo hanno stimato. Siamo vicini alla mamma ai fratelli e a Chicca. Guido Bolaffi, Gabriella Pinnaro, Gabriella Guazzagni, Paolo Franchi, Angelo Bolaffi, Cristina Maroncelli, Mirella e Paolo Forcellini, Nicoletta Tilacos, Anna e Paolo Flores D'Arcais.
Roma, 22 marzo 1997

Tutto il Tg2 si stringe con profondo affetto ai familiari di

FABRIZIO D'AGOSTINI
no lo abbiamo conosciuto e, così lo ricordiamo: un esempio ineguagliabile di grande professionalità ma anche di lealtà ed umanità. Ecco perché mancherà a noi tutti
Roma, 22 marzo 1997

Bruno Ugoliniricorda con immutato affetto

FABRIZIO D'AGOSTINI
Roma, 22 marzo 1997

Le compagne e i compagni della Flai Nazionale sono vicini a Renato e Adriana per la perdita del caro

FABRIZIO
Roma, 22 marzo 1997

Paola Minoliti

La Giunta della Federazione Nazionale della stampa italiana partecipa commossa al dolore della famiglia e degli amici per la scomparsa del caro collega

FABRIZIO D'AGOSTINI
Lorenzo Del Boca, Paolo Serventi Longhi, Francesco Arcuti, Luciano Borghesan, Domenico Castellano, Marina Cosi, Domenico Marozzi, Giovanni Molinari, Federico Pirro, Luigi Ronssivalle, Franco Sidoli, Stefano Steni, Antonio Velluto, Jolanda Zangari.
Roma, 22 marzo 1997

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO MORELLI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.
Genova, 22 marzo 1997

Si sono svolti ieri funerali del 74enne

GINO STROCCHI
giornalista sportivo e sostenitore della Primavera Ciclistica. Alla moglie e ai suoi tre figli le condoglianze della Primavera Ciclistica ed l'Unità.
Roma, 22 marzo 1997

Dopo una breve malattia ci ha lasciati prematuramente il compagno

ETTORE BALISTROCCHI
I compagni e le compagne della UdB del Pds si stringono con affetto alla moglie compagna Emma, ai figli Ivana e Mauro, al genero e alla piccola Gessica, ai fratelli Mario e Miglio e ai familiari tutti. Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Dante 48.
Vimodrone, 22 marzo 1997